

NIENTE INTESA

Il Pd e i sindaci contrari restano sulle barricate

**I sindaci in marcia**

■ Doveva essere, se non l'incontro risolutivo, il preludio all'operazione-verità nel Pd sulla Tav: o pro o contro, o dentro o fuori il partito. Invece il «rendez-vous» con gli amministratori della Valle, convocato dai vertici dei democratici, ha il sapore di una frittata riscaldata e sempre più indigesta. Stallo sul fronte degli equilibri politici in Comunità Montana: i rappresentanti locali non vogliono saperne di rompere con le liste civiche No-Tav. Qualche passo avanti - stando a Morgando e Bragantini, segretari del partito - è stato fatto su altri due punti: la netta condanna di ogni violenza verso le forze dell'ordine e gli operai nei cantieri; il riconoscimento della legittimità della scelta di fare la Tav da parte dello Stato. Su queste richieste ci sarebbe un'apertura. Certezze che si infrangono quando si chiede conto ai vari amministratori: «Nessuna novità, abbiamo sempre condannato le violenze. Quanto alla scelta di fare la Tav, è un'imposizione: legittima, ma pur sempre un'imposizione. Come tale, abbiamo il diritto di dissentire». Questa la linea. Nessun ripensamento nemmeno sulla partecipazione dei sindaci al corteo del 3 luglio a Chiomonte. «La nostra - precisa Sandro Plano a nome di tutti - era una manifestazione legale e autorizzata». I margini per un documento comune sembrano davvero esigui. [ALE. MON.]